

BUYRADERO

🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸

N°436 SETTEMBRE 2020
ANNO XL € 5.00 - P.I. 02.09.2020

JERRY GARCIA
SUZANNE VEGA
JOE BONAMASSA
WALTER TROUT
COLTER WALL
COMMANDER CODY
BRIGHT EYES
BILL FRISELL TRIO
PAUL MCCARTNEY
LITTLE STEVEN
JOHN LEE HOOKER
GILLIAN WELCH & DAVID RAWLINGS

RAUL MALO

THE MAVERICKS EN ESPANOL

MARY CHAPIN CARPENTER
RICHARD & LINDA THOMPSON
PETER GREEN
ROLLING STONES
CHARLIE DANIELS

ISSN 1827-5540



WALTER TROUT
ORDINARY MADNESS
 MASCOT PROVOCUE
 ★★½



Ormai anche **Walter Trout** si avvia a toccare, il prossimo anno a marzo, il traguardo dei 70 anni: e da come si era messa la sua vita quando nel giugno del 2013 gli fu diagnosticata una grave forma di cirrosi epatica, le sue possibilità di sopravvivenza sembravano veramente poche, senza un trapianto del fegato.

Cosa per fortuna puntualmente avvenuta nel maggio dell'anno successivo, tanto che già ad ottobre del 2015 usciva il suo album *Battle Scars*, che documentava la sua battaglia vinta con la malattia. Nel pieno della malattia aveva pubblicato un sorprendente (per qualità) disco come *The Blues Came Fallin'*, e negli anni successivi ha confermato una vena compositiva mai perduta, prima con *Alive In Amsterdam*, poi con l'ottimo album di duetti, con ospiti a go-go, *We're All In This Together*, e ancora lo scorso anno l'eccellente *Survivor Blues*, un album con una serie di cover di brani non notissimi, alcuni addirittura oscuri. Per completare il filotto il musicista del New Jersey (che ha ribadito in una recente video intervista con il suo amico Joe Bonamassa, un aneddoto divertente e poco conosciuto dei suoi primi anni sui palchi di Ocean City,

quando le rispettive band suonavano una di fianco all'altra, e la chitarra solista degli *Still Mill* era un certo **Bruce Springsteen**, di cui Walter non rimase molto impressionato dalla abilità, dicendogli di migliorarla, cosa che poi parrebbe essere successa, e ha scritto anche qualche "bella canzoncina" pubblica ora un nuovo album *Ordinary Madness*, che non fa riferimento alla "pazzia" fuori dal comune causata dalla pandemia, ma alle debolezze e alle fragilità insite in ciascuno di noi. In effetti l'album è stato completato poco prima dello stop per il virus, negli Horse Latitudes, gli studios di proprietà dell'amico **Robby Krieger**, in quel di LA, California, non lontano da Huntington Beach, dove Trout vive da anni con la famiglia. Solito produttore, una garanzia, **Eric Corne**, dal 2006 al suo fianco, **Johnny Griparic** al basso, **Michael Leasure** alla batteria, un altro fede-

lissimo, e **Teddy Andreadis** alle tastiere. Ovviamente ci dobbiamo aspettare un ennesimo album di blues elettrico corposo, influenzato dalle 12 battute, ma innervato da una base rock assai presente e dove la chitarra solista di **Walter Trout** è la dominatrice assoluta del suono: insomma anche se Walt non ha dimenticato gli anni trascorsi con il suo mentore **John Mayall** il suo approccio è quello tipico del "guitar hero", quindi ottime melodie quando servono, belle ballate terse, ma poi quando interviene la Fender di Trout non ce n'è per nessuno o per pochi. Anche se lo scorso anno si è fratturato il mignolo della mano sinistra (quella degli accordi) ben tre volte, la title track, un lento sinuoso, languido e ipnotico conferma la grande tecnica e il feeling dei suoi assoli, un brano che potrebbe rimandare a quegli slow blues à la Robin Trower dove la chitarra quasi galleggia,

THE NIGHTHAWKS
TRYIN' TO GET TO YOU
 ELLER SOUL RECORDS
 ★★½



Ogni tanto **Mark Wenner** chiama a raccolta i suoi Falchi Della Notte: da qualche tempo, una decina di anni, il risultato di questi incontri viene pubblicato dalla Eller Soul, piccola ma attiva etichetta della Virginia, uno degli stati degli Usa più antichi, a due passi da Washington, D.C. la base della band. L'etichetta di Richmond ha un roster di artisti che gravitano tra il blues e la roots music, i più famosi sono probabilmente i **Nighthawks**, ma incidono per loro anche

Little Charlie, Mike Henderson, Jason Ricci e altri meno noti, poi sulla reperibilità dei CD non ci metterei la mano sul fuoco. Il nuovo album *Tryin' To Get To You*, esce più di 45 anni dopo il fulminante debutto con *Rock And Roll* del 1976, ma allora c'era ancora **Jimmy Thackery** alla solista: quello del ruolo del chitarrista è sempre stata la croce e delizia per i fans della band, dal 1986 anno dell'abbandono di Thackery sono passati nella line-up anche **Jimmy Nalls** e **Warren Haynes**, da qualche anno sembravano avere trovato la quadra con **Paul Bell**, alla 6 corde nel precedente *All You Gotta Do*, uno dei migliori della loro discografia da lunga pezza. Ma ecco che nel nuovo album a fianco di Wenner e **Mark Stutso** alla batteria, arrivano un nuovo bassista **Paul Pisciotta** e un nuovo chitarrista e cantante **Dan Hovey**. Il disco è sempre di buona fattura,

ma mi sembra che manchi quel piccolo quid che aveva aggiunto Bell: nel suo ribellione convergono comunque blues, tanto, e tracce di R&B, honky-tonk, country, doo-wop, roots music, gospel, rockabilly, e l'esperienza di 30 album circa (questo dovrebbe essere il n°31) alle loro spalle non è vana, ma ogni tanto, a fronte di grinta, divertimento e passione, ci sono dischi più riusciti ed altri un filo meno, poi ognuno ascolta e si fa il proprio giudizio. Il groove è quello classico, come testimonia subito la cover di *Come Love* di **Jimmy Reed**, ritmo ciondolante, begli intrecci vocali, l'armonica in primo piano, il vocione vissuto di Wenner, la divertente e swingata *I Know Your Wigs Is Gone* di **T-Bone Walker** illustra il loro lato più ludico, con la voce e la solista pulita di Hovey in evidenza, *Tell Me What I Did Wrong* di **James Brown**, cantata da Stutso, ricorda i **Fabulous Thunderbirds**

più pimpanti, sempre con le armonie vocali a 4 parti della band ben usate e il soffio pulsante dell'armonica di Wenner mai spento. La title-track, cantata da Wenner, è un vecchio brano simil country che faceva parte del repertorio di **Elvis Presley**, dove la band si lancia anche in spericolati cori doo-wop, mentre il leader è sempre impegnato alla mouth harp, *Baby It's You* è uno dei brani firmati dal chitarrista Hovey, un sinuoso boogie blues ancorato da un giro di basso di Pisciotta e sempre con Wenner in evidenza, mentre *I Hate A Nickel* è un solido errebbi cantato dal batterista Stutso, che l'ha scritta con Norman Nardini. *Rain Down Tears* è un vecchio brano del repertorio di **Hank Ballard**, un bel blues scandito cantato da Hovey che rilascia anche un limpido assolo di chitarra, *Somethin's Cookin'* sempre scritta e cantata da Stutso, quello con la voce

più "nera" della band, è un pimpante swing-blues corale, prima di lasciare il microfono a Wenner per un vecchio brano R&B dei **Manhattan**, una piccola delizia soul dove il gruppo mette a frutto ancora una volta le armonie vocali che sono uno dei loro punti di forza. Ma il brano migliore del disco è una gagliarda cover di *Don't Worry Baby* dei **Los Lobos**, cantata nuovamente da Hovey e con i **Nighthawks** che tornano al blues-rock delle origini, con Wenner e Hovey che ci danno dentro di brutto. *Luscious*, cantata da Mark è uno di quei divertenti siperietti che piacciono al gruppo (e a chi ascolta), pensate a un Louis Prima a cui piaceva il blues, 12 battute in puro Chicago Style che irrompono nella intensa *Chairman Of The Board*, in origine un pezzo soul ma qui suonata come se accompagnasse Muddy Waters, prima di congedarsi con *The Che-*

liquida ed affascinante, mentre lascia dipanare lentamente la sua improvvisazione, stabilendo anche quale sarà il concetto sonoro dell'album, ribadito in *Wanna Dance* dove i ritmi si fanno più incalzanti, le sonorità più lavorate, con le tastiere a sostenere la solista, tra Van Halen e Neil Young (?!?) che continua comunque a rilasciare assoli sempre vibranti e di grande consistenza, per poi placarsi nella bellissima ballata *My Foolish Pride*, quasi di impianto country e cantata benissimo dal nostro, in una atmosfera che trasuda serenità, mentre piano e organo, quelli di Ray Manzarek, lavorano di fino e tirano la volata per il lirico assolo di chitarra, poi nella pastorale *Heartland* utilizza la vecchia Telecaster di James Burton, "casualmente" anche quella negli studi di Krieger e fa capolino pure una fisa. *All Out Of Tears* scritta insieme a **Teeny Tucker**, e dedica-



ta al defunto figlio di quest'ultima, è uno slow blues duro e puro, ad alto contenuto emotivo, con Trout che distilla dalle corde della sua chitarra un assolo lancinante, che avrebbe reso orgoglioso il suo amato Mike Bloomfield, da sempre citato come suo modello di ispirazione. *Final Curtain Call* è più dura e tirata, con dei tocchi

orientaleggianti che rimandano agli Zeppelin, anche assolo alla Page, ma con l'armonica suonata dallo stesso Walter che alza la quota blues, *Heaven In Your Eyes* è una ballata che illustra il suo lato più melodico, con *The Sun Is Going Down* che rivaleggia con i mid-tempo più ispirati di Clapton, grazie anche al lavoro delle tastiere e finale in cre-

scendo galoppante con la solista in grande spolvero. Chitarra impiegata in modalità gilmouriana, nel senso di David, con grande assolo, per la sognante *Up Above My Sky* che ricorda i **Pink Floyd** mid-seventies, la stoniana e danzante *Make It Right* illustra il lato più ludico e divertente della musica di Trout, un rock-blues di quelli robusti con solista prima accarezzata e poi strapazzata, e ancora più corposa e robusta è la conclusiva *Boomer*, scritta con la moglie Marie, dove i due parlano delle future generazioni in un brano dove le chitarre ruggiscono, anche la Gibson SG di Krieger di nuovo casualmente nello studio e impiegata insieme alle tastiere di Manzarek, in un brano che è il più duro e tirato, ma forse anche il meno soddisfacente, in un disco che globalmente comunque conferma l'ottimo livello della produzione di Trout.

Bruno Conti

ap Stuff, un rigoroso blues acustico, scritto e cantato da Hovey. Quindi alla fine missione compiuta, anche questa volta "ci hanno raggiunto"!

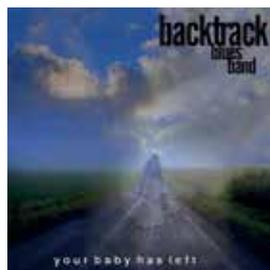
Bruno Conti

BACKTRACK BLUES BAND

YOUR BABY HAS LEFT

VIZZTONE LABEL

★★★½



Li avevamo lasciati un paio abbondante di anni fa alle prese con l'ottimo disco dal vivo *Make My Home In Florida*, ed ecco che il quintetto di Tampa Bay, torna con questo eccellente *Your Baby Has Left*, che segna il loro esordio

per la VizzTone, una delle migliori etichette dedicate alla diffusione del blues. La **Backtrack Blues Band** è una delle classiche formazioni depositarie del classico suono delle band bianche anni '60 tipo la Butterfield Blues Band o i Bluesbreakers: un cantante ed armonista solido come **Sonny Charles**, affiancato da **Little Johnny Walter** (nome omen.che rafforza il legame con Little Walter, visto che *Backtrack* era uno dei cavalli di battaglia della leggenda di Chicago) chitarrista ritmico e secondo cantante, all'occorrenza, **Kid Royal** è il chitarrista solista, canadese ma patito del blues texano e di Chicago, **Joe Bencomo** alla batteria e il grande **Jeff "Stick" Davis**, dei mai dimenticati **Amazing Rhythm Aces**, al basso, sono la sezione ritmica di grande solidità. Per l'occasione hanno fatto le cose in grande aggiungendo **Bruce Katz** al pia-

no e organo Hammond B3 e in alcuni brani anche i **Muscle Shoals Horns**: il tutto è stato registrato ai Big 3 Studios di St. Petersburg, sempre in Florida, in rigoroso suono analogico e in presa diretta, e il risultato finale è una sorta di tuffo nel passato delle classiche band citate prima. Otto brani originali ed una cover che vediamo subito: si apre con il pimpante ed ondeggiante shuffle di *Best Friend's Grave*, punteggiato dalla brillante solista di Kid Royal, e caratterizzato dalla bella voce sempre squillante di Charles, a dispetto di 40 anni di carriera, impegnato anche all'armonica, con Katz che lavora di fino all'organo e tutto il gruppo che imbastisce un esuberante e "gioioso" (il sottotitolo è *Joy, Joy, Joy*) lavoro a livello di cori (anche con due vocalist nere aggiunte) che rendono godibilissima la canzone, a dispetto del titolo. La title track è un boogie quasi

alla John Lee Hooker, con la band che va come una cippa lippa, tra armoniche e chitarre laceranti, coriste sempre impegnatissime e un groove ritmico solidissimo e pure *Dixie Grill* non scherza, è uno dei brani con i **Muscle Shoals Horns** aggiunti, un altro pimpante blues fiatistico, un po' alla Roomful Of Blues, a tutto swing, e ottima anche *Killin' Time*, sempre con fiati aggiunti e un suono che ricorda i primi **Fabulous Thunderbirds**, con Kid Royal e Katz a dividersi con Charles gli spazi solisti. *Natural Born Lover*, è l'unica cover, un brano di **Jimmy Reed**, classico Chicago Blues scandito e reiterato, con il pianino di Katz a sottolineare il sempre eccellente lavoro di armonica e chitarra; *You'll Come Back Sunday* accelera di nuovo i ritmi a tempo di shuffle, con la solita scansione tipica delle 12 battute, eseguita con grande energia dalla **BBB**, ancora una volta arricchita dai fiati dei

Muscle Shoals Horns e un paio di passate del B3 di Katz, e un fluido assolo di Kid Royal. *Girl On Bordeaux Mountain* è una sorta di ballata mid-tempo con qualche retrogusto R&B, impresiosita ancora una volta dall'uso delle backing vocalists, mentre *She Might Get Mad* è un jump blues swingatissimo, divertente e coinvolgente, con tutta la band ingrifata. E infine, domanda retorica, poteva forse mancare un blues lento di quelli duri e puri? Certo che no e allora vai con *Times Is Hard*, dove la chitarra di Kid Royal sembra quasi parlare in una serie di assoli formidabili, mentre fiati, organo, armonica e anche un sax, oltre alla voce partecipa di Sonny Charles, gli rispondono con grande pathos. Niente crisi del settimo album, viceversa uno dei migliori dischi di blues elettrico classico che sarà possibile ascoltare quest'anno.

Bruno Conti